

Viaggio in Toscana

Di Alessandro Maschi

C'è un pensiero che mi accompagna da quando possiedo un'auto storica: ogniqualvolta guido la mia auto "moderna" lungo una strada che per qualche ragione mi sembra *bella*, immagino subito di percorrerla a bordo della mia Spitfire. È accaduto anche un paio di anni fa in Toscana sulla strada che porta a Volterra, pochi secondi prima di chiedermi se sarebbe stato folle organizzare una vacanza in Spit partendo dal Veneto. Poiché state leggendo queste righe, sapete già quale risposta mi sono dato.

PIANIFICAZIONE

La Toscana è indubbiamente la regione italiana a cui tutti, dentro e fuori i nostri confini, associano splendidi panorami, capolavori artistici e buona cucina. Come per molti anche per me è stata in passato meta di vacanze più o meno brevi, dedicate a una o più città. Firenze, Siena, Lucca, San Gimignano, Montepulciano... sono nomi che colleghiamo a ricordi o progetti di viaggio. Quando ho iniziato a organizzare la vacanza in spider, quindi, il compito è stato facilitato dal poter escludere quanto già visto di questo smisurato patrimonio, concentrandomi sulle zone finora ignorate.

La vera novità però è stata un'altra: a differenza di quanto accaduto in precedenza – quando decidevo di visitare questa o quella località e mi ponevo il problema di spostarmi nella maniera più indolore possibile tra l'una e l'altra – in questo caso il cuore della vacanza era il viaggio stesso, dato che sapete bene quanto il piacere di possedere un'auto storica stia anche o soprattutto nel guidarla, nel provare o riprovare le emozioni che le auto di oggi, pur con tutti i loro innegabili pregi, ci hanno fatto dimenticare.

Quando ho iniziato a studiare la cartina, quindi, il mio obiettivo era quello di tracciare un itinerario lungo strade secondarie, evitando autostrade e statali, cercando itinerari già testati e dalla bellezza nota che collegassero piccoli borghi e località minori. Fortunatamente la Toscana non è un mistero per nessuno e la rete abbonda di indicazioni, la mia ricerca si è concentrata in modo particolare su siti e forum di motociclisti, categoria che da sempre è dedita ad assaporare il viaggio in sé stesso e non solo come mero raggiungimento di una meta. Una volta trasferite su una mappa di Google tutte le idee così raccolte, ho affrontato il non semplice compito di condensarle in un itinerario che non sforasse i cinque giorni che mi ero prefissato di dedicarvi.

Superato anche quest'ultimo scoglio, io e la mia compagna siamo infine partiti per la Toscana.



La Spitfire nella campagna toscana.

DAL VENETO ALLA VERSILIA

Iniziamo il viaggio in mattinata, con il bagagliaio della Spitfire che si rivela adeguato ad accogliere le nostre valigie, una borsa termica e qualche attrezzo di emergenza, cric idraulico incluso. Viaggiamo in autostrada fino a Modena per lasciarci velocemente alle spalle la pianura e il traffico ed è divertente osservare le facce stupite e i gesti di intesa di chi ci sorpassa, incuriosito da questa piccola ma fascinosa auto che quasi scompare accanto ai TIR. Mantengo una velocità di crociera di 100-110km/h, un compromesso accettabile tra la rapidità di spostamento e la rumorosità del motore che in IV marcia raggiunge i 4000 giri. L'overdrive, se ci fosse, migliorerebbe di certo la situazione.

La vera vacanza inizia dopo una breve pausa per un caffè a Cerredolo, in prossimità dell'Appennino, quando la strada comincia dolcemente a salire portandoci dall'Emilia alla Toscana. Ho sempre ritenuto la Spitfire molto più gradevole da guidare sui saliscendi collinari che sulle salite montane, ma la il percorso non è eccessivamente tortuoso e non mi fa rimpiangere uno sterzo più leggero. Il sole è sempre più velato dalle nuvole e al culmine della nostra scalata il cielo è completamente coperto, tanto da rendere l'aria tutt'altro che calda e spingerci a coprirci anche in

virtù dei 1400m s.l.m. di San Pellegrino in Alpe, il centro storico più alto dell'Appennino Tosco-Emiliano. La pausa pranzo giunge quindi provvidenziale e l'ottima zuppa di farro adeguata al clima.



Da sinistra: il panorama da San Pellegrino in Alpe, Isola Santa e uno scorcio di Pietrasanta.

Imbocchiamo la discesa verso il mare lungo la SP71 tra boschi e tornanti e con la sorpresa di Isola Santa, un antico borgo che ci appare all'improvviso tra gli alberi dopo una curva adagiato sul lago che lo incornicia in tutta la sua bellezza. Giungiamo a Pietrasanta nel pomeriggio avanzato, ci godiamo il bel centro storico e iniziamo a pensare al pernottamento: pur avendo deciso un itinerario di massima ci siamo infatti concessi la libertà di cambiare idea e di improvvisare le soste, quindi non sarebbe realistico prenotare gli alloggi in anticipo e preferiamo preoccuparcene giorno per giorno, verso sera, quando abbiamo le idee chiare su dove riusciremo ad arrivare. La vicinanza al mare non rende semplice trovare una stanza in questa stagione ma alla fine un B&B di Marina di Pisa accoglie noi e la Spitfire per il meritato riposo.

Il primo giorno di viaggio si conclude dopo 313km.

VERSO L'INTERNO

La mattina seguente il risveglio è salutato dal trambusto per l'inaugurazione del nuovo porto cittadino, ma dato che ci aspettano molti chilometri non ci attardiamo nei festeggiamenti e ci mettiamo in marcia lungo la costa per raggiungere la Aurelia, nota ai cinefili per la memorabile scena de "Il sorpasso" e purtroppo trafficata in questa domenica estiva. All'altezza di Cecina giriamo verso est in direzione di Volterra e alla ricerca della Toscana che nelle mie fantasie ha i colori delle colline e il sorriso dei girasoli che, purtroppo, non riusciremo a vedere a causa di una stagione un po' in ritardo. La prima felice deviazione lungo la SP32 attraversa Montecatini Val di Cecina a cui dedichiamo una breve visita. Da lì a Volterra è questione di poco e torniamo a percorrere la strada dove è nata l'idea stessa di questo viaggio.

Scendendo verso sud il panorama cambia ancora, i campi di grano e i terreni brulli lasciano spazio a una vegetazione via via sempre più fitta fino a farci guidare per lungo tempo costantemente all'ombra degli alberi, un regalo che nel primo pomeriggio di inizio luglio è decisamente gradito. Usciamo nuovamente allo scoperto nei pressi dell'abbazia di San Galgano; dell'imponente abbazia cistercense immersa nella campagna restano oggi solo le mura, ma l'atmosfera di decadimento che regalano è impagabile e un po' invidiamo chi sceglie di visitarle al calare del sole, con la luce del crepuscolo a renderle ancora più magiche.



Sopra: Montecatini Val Cecina. Sotto: l'abbazia di San Galgano.

Ripartiamo in direzione Buonconvento, dove abbiamo prenotato una stanza per la notte, ma prima di arrivarci ci aspettano altre due sorprese. Prima, uscendo dai boschi della Riserva Statale Tocchi scopriamo la deliziosa San Lorenzo a Merse, minuscola frazione di Monticiano dove una nonnetta (o almeno ci piace pensare che lo fosse) si tradisce invidiandoci la Spit ad alta voce, convinta che fossimo turisti stranieri. Poi il nostro stupore esplode di fronte ai primi paesaggi della Val d'Orcia, dove ogni curva ci regala una nuova cartolina; ci accorgiamo a viaggiare a velocità bassissima per non perdere nemmeno un momento, nemmeno uno scorcio dello spettacolo che ci circonda e con il quale tento disperatamente di riempirmi gli occhi,

consapevole che gli scatti della macchina fotografica non riusciranno mai a renderne pienamente la bellezza. Solo al ritorno a casa ho scoperto che l'intera Val d'Orcia è, meritatamente, uno dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO per il felice e unico connubio tra ambiente naturale e insediamenti umani.

Arriviamo a destinazione all'ora di cena, con il sole ormai tramontato e 230km in più sulle ruote.

I BORGHI DELLA VAL D'ORCIA

Il nostro terzo giorno di vacanza sarà, da programma, quello meno "guidato" perché dedicato a mete racchiuse entro un raggio limitato.

Iniziamo da Montalcino, noto in tutto il mondo per il suo Brunello e che abbiamo la fortuna di visitare quando il paese non si è ancora del tutto destato dal riposo notturno. Passeggiamo a lungo per le vie ripide di questo borgo medievale e lo lasciamo solo quando inizia a farsi affollato. Ci spostiamo verso sud scegliendo una strada secondaria che ci porta all'abbazia di Sant'Antimo,



Una cartolina dalla Val d'Orcia.

capolavoro del romanico toscano adagiato in una piccola valle nascosta tra le colline. Il monastero sorge sul luogo del martirio del santo da cui ha preso il nome e ai suoi persecutori va indubbiamente riconosciuto un certo gusto nella scelta del posto, tuttora lontano da abitazioni e strade trafficate. Giungiamo all'abbazia in coda una Mercedes SL con targa inglese il cui proprietario, dopo aver parcheggiato, si avvicina per dare un'occhiata alla nostra Spitfire e raccontarci di averne posseduta una in passato.

Lasciamo l'abbazia in direzione Pienza, evitando però la strada più breve che ci farebbe ripassare da Montalcino e scegliendo invece di proseguire in direzione sud. La Spit si rileva perfetta per la Val d'Orcia, i dolci declivi si sposano alla perfezione con il 1500 che percorre chilometri senza mai salire troppo di giri, lo sterzo gestisce le traiettorie sinuose senza fatica, la velocità che la strada invita a mantenere è ideale per assaporare nel contempo l'aria estiva e il magnifico panorama che ci circonda. Io, che ero già stato in queste zone, scopro grazie alla mia spider un tipo di turismo del tutto nuovo, un ennesimo modo di conoscere questa regione italiana.

Pochi chilometri prima di Pienza troviamo il bivio per Monticchiello e decidiamo di imboccarlo, anticipando così la tappa che inizialmente intendevamo fare dopo pranzo. La piccola frazione è



Da sinistra: uno scorcio di Montalcino, l'abbazia di Monte Uliveto Maggiore, una strada da percorrere.

una vera sorpresa e ce ne innamoriamo all'istante tanto da restare in seguito un po' delusi da Pienza stessa, certo ricca di arte ma che ci appare troppo affollata di turisti rispetto alla tranquillità del borgo da cui siamo arrivati. Nel primo pomeriggio ci rimettiamo in moto verso la meta della giornata: partiti da Montalcino non poteva esserci destinazione più felice di Montepulciano, chiudendo un ideale itinerario enologico in realtà più nei nomi che nei fatti, visto che nessuno di noi due è amante del vino. Mettiamo a riposo la Spitfire con largo anticipo rispetto alle giornate precedenti e ci concediamo qualche ora di relax nella piscina dell'agriturismo, fermando il contachilometri quotidiano a quota 83km.



Un'altra cartolina: le Crete Senesi.

ATTRAVERSO LE CRETE SENESI

Dopo la giornata di ieri, tutto sommato di riposo per l'auto e per le nostre terga, oggi ripartiamo per un itinerario di media lunghezza che ci porta direttamente a Cortona. Ci arriviamo da una strada quasi rettilinea e pianeggiante che taglia in due la Val di Chiana, dove la cittadina emerge in tutti i suoi 600mt di altezza accogliendoci con lo sguardo con qualche minuto di anticipo rispetto al nostro arrivo. E' il giorno più caldo della nostra breve vacanza e le vie ripide della zona pedonale ci fanno sudare, ma un gelato ristorante, la vitalità del centro – animato dagli studenti dell'università americana locale – e il panorama che spazia fino al Trasimeno rendono la passeggiata comunque gradevole.

Tornati in auto puntiamo in direzione opposta, verso ovest, fermandoci all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore prima di immergerci nello splendore delle Crete Senesi. Il panorama è ora radicalmente diverso da quello ammirato nella Val d'Orcia, ma non per questo meno affascinante.

Sembra quasi di navigare tra onde fatte di colline in un mare dai toni ocra, circondato da terreni in realtà brulli e bruciati dal sole che nel loro saliscendi appagano però lo sguardo di chi, come noi, anche sotto il sole cocente non rinuncia a esplorarli.



Da sinistra: uno scorcio di Cortona, la Spitfire nelle Crete Senesi, viaggiatori d'oltralpe.

Attraversiamo Siena qualche ora prima del Palio, il primo dei due in programma tra luglio e agosto, ma ci fermiamo solo una volta giunti a Monteriggioni, ci concediamo un aperitivo tra le mura cittadine e poi ci dirigiamo verso il B&B in tempo per goderci la corsa in compagnia della padrona di casa. La competizione in realtà non ci attira, da non senesi non ne cogliamo l'importanza, ma siamo rapiti dalla tensione che la nostra ospite mostra e la sua passione nello spiegarci cosa il Palio rappresenti nella vita cittadina. A corsa terminata si sente quasi in colpa per averci fatto attendere ma trova un ottimo modo per farsi perdonare, consigliandoci un ristorante per la sera dove cenare a base di chianina. Dopotutto che vacanza toscana sarebbe stata senza una robusta porzione di fiorentina cucinata a dovere?

Il quarto giorno si chiude dopo 164km di viaggio.

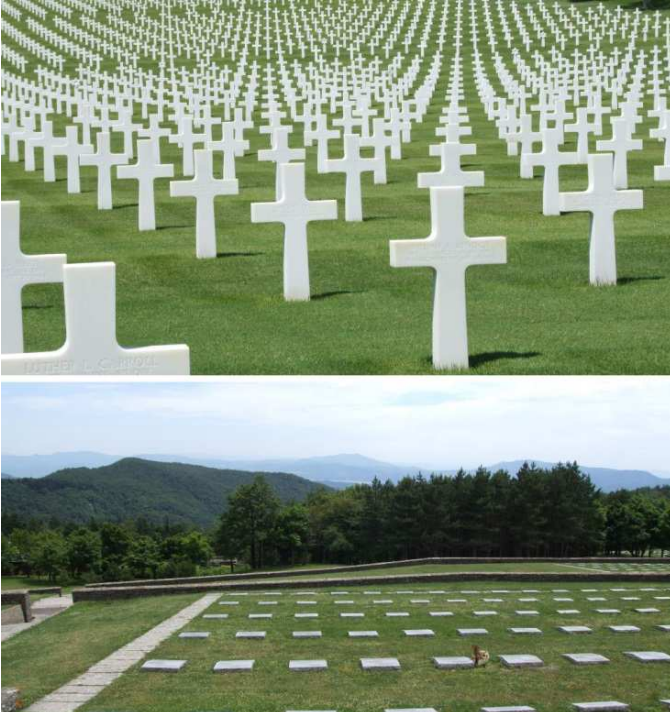
IL CHIANTI E L'APPENNINO

Il quinto giorno è anche l'ultimo e prevede quindi il lungo viaggio verso casa, senza soste significative in programma. Imbocchiamo subito la Valle del Chianti per un nuovo cambio di paesaggio, abbandonate le colline senesi bruciate dal sole ci ritroviamo infatti tra colli ricoperti di verde e impreziositi da vasti vigneti. Salendo verso nord prendiamo la SP3 che corre a fondo valle costeggiando la riva del Chianti e a pochi minuti dal capoluogo toscano la nostra attenzione viene rapita da un prato sulla nostra sinistra che quasi stona nel paesaggio del centro Italia dato che richiama alla memoria immagini viste al cinema o in tv che associamo a un'altra cultura, un altro continente. Si tratta di un cimitero americano, un memoriale dedicato alle vittime della seconda guerra mondiale, e decidiamo di fermarci per una sosta. L'impatto visivo è notevole, l'interminabile fila di croci bianche spicca nel verde acceso del prato e incute quasi soggezione, ci fermiamo per un attimo ad ammirarne la bellezza prima di ricordare cosa quelle croci rappresentano e il numero impressionante di famiglie che hanno sepolto qui uno dei propri cari, in questo che è solo uno dei molti cimiteri sparsi un tutta Europa.



Da sinistra: un paesaggio della Valle del Chianti, Firenze vista da Fiesole.

Ripartiti, nel giro di qualche minuto attraversiamo il centro di Firenze per raggiungere la salita che porta a Fiesole e da lì all'Appennino. Percorriamo la SR65 fino al passo della Futa e proprio in vetta, anticipato da una scarna segnaletica, scopriamo un cimitero militare germanico. La coincidenza ci colpisce, senza averlo pianificato abbiamo lambito nel giro di poco tempo due luoghi che ospitano migliaia di vittime della guerra e così come ci siamo fermati nel primo ci sembra inevitabile fare una sosta anche adesso. Se quello americano era decisamente scenografico quello tedesco ci appare sobrio e austero, quasi a rispecchiare gli stereotipi che vengono attribuiti da sempre ai due popoli; se il primo giace in una valle che ispira serenità, il secondo svetta su un picco a sferzato dal vento, con al centro un monumento di pietra che pare conficcato nel terreno come una scheggia. Leggiamo che più di 30000 soldati tedeschi caduti in territorio italiano riposano in questo luogo.



Due modi diversi di onorare la memoria dei caduti: sopra, il cimitero americano; sotto, quello tedesco.

Torniamo in auto e attraversiamo dopo una ventina di minuti il passo della Raticosa. Da lì inizia di fatto la discesa che ci porta verso Bologna, una via lenta e tortuosa che, complice anche la stanchezza accumulata nei giorni precedenti, ci fa desiderare strade più veloci. L'attraversamento dell'Appennino si è rivelato più impegnativo del previsto e ho accolto con un sospiro di sollievo il termine dei pendii e l'arrivo in pianura. Superato il traffico dell'hinterland bolognese, entriamo infine in autostrada e ci dirigiamo verso casa dove arriviamo nel pomeriggio dopo gli ultimi 340km di viaggio.

NOTA

L'itinerario completo è visibile a questo indirizzo: <http://j.mp/1CvqJpG>